

## MONDO



Il presidente russo Vladimir Putin incontra i volontari dei Giochi olimpici invernali di Sochi 2014. FOTO REUTERS

## Russia, terrore sui Giochi Due attentati in Daghestan

● **Bombe contro un ristorante a 20 giorni dalle Olimpiadi di Sochi** ● **Vladimir Putin garantisce sicurezza alle tv straniere** ● **Nuovo attacco ai gay: «Stiano calmi e rilassati ma lascino in pace i bimbi»**

UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
udegiovannangeli@unita.it

L'avevano promesso: quella neve si tingeva di rosso. Rosso sangue. E se «zar Vladimir» pensa di trasformare le Olimpiadi di Sochi in uno spot mondiale per il suo regime, dovrà fare i conti con gli «shahid» caucasici. Terrore a 20 giorni dai Giochi invernali. L'agenzia Itar-Tass riporta di due esplosioni con «morti e feriti» a Makhatchkala, capitale del Daghestan, nel Caucaso russo. L'attentato è stato compiuto contro un ristorante con un lanciarazzi e un'autobomba. Il ministero dell'Interno del Daghestan ha però escluso che vi siano vittime. Anche fonti della polizia locale non parlano di morti e forniscono un bilancio provvisorio di almeno sette feriti, fra cui due agenti.

### SFIDA MORTALE

Secondo una prima ricostruzione, un uomo è salito al primo piano del ristorante «Impero d'oro» e ha sparato una bomba verso il secondo con un lanciagranate.

Poi, all'arrivo della polizia, è esplosa un'autobomba. Il movente dell'attentato potrebbe essere collegato ai prossimi Giochi Olimpici di Sochi, in Caucaso, ma si parla anche di una possibile vendetta di stampo mafioso.

Resta il fatto che l'azione terroristica è avvenuta contemporaneamente al discorso del presidente russo Vladimir Putin alle televisioni straniere, per assicurare che la Russia farà «di tutto» per garantire la sicurezza dei Giochi di Sochi, la località del Caucaso dove le Olimpiadi invernali si apriranno il prossimo 7 febbraio tra imponenti misure di sicurezza. I ribelli islamici del Caucaso hanno promesso a loro volta di fare «di tutto» per impedire che la manifestazione abbia luogo. «Se diamo prova di debolezza - ha dichiarato il capo del Cremlino - se esibiamo le nostre paure, allora aiuteremo i terroristi a raggiungere i loro obiettivi». «Credo - ha aggiunto Putin - che la comunità internazionale, attiva in ogni campo, umanitario, politico, economico, debba unire i suoi sforzi nella lotta contro le

azioni terroristiche e la morte di innocenti». Alla fine di dicembre i terroristi uccisero 44 persone a Volgograd nel sud della Russia. Fin dall'estate l'autoproclamato Emiro del Caucaso Doku Umarov aveva dichiarato guerra alle Olimpiadi, invitando i suoi a usare «la massima forza possibile» per sabotarle: Giochi «satantici» che calpestanto «le ossa dei nostri antenati e di molti musulmani sepolti nella nostra terra». I due attentati di Volgograd, come gli attacchi di ieri a Makhatchkala, dimostrano che fermare i terroristi è quasi impossibile, dal momento che per i militanti islamici il teatro di guerra non è più solo il Caucaso, ma l'intera Russia.

### OLIMPIADI BLINDATE

Tra le misure di sicurezza adottate per le Olimpiadi di Sochi, vi sono quelle divenute ormai standard in ogni evento internazionale, come lo schieramento di jet da combattimento e batterie di missili antierei (5 batterie di Pantsyr-S) per impedire a ultraleggeri e aerei dirottati di raggiungere Sochi dove sono stati mobilitati 30 mila poliziotti con cani anti-esplosivo e 1.500 addetti alla protezione civile. Considerando anche l'area esterna alla città sono operativi 42mila poliziotti, 10 mila para-militari del Ministero degli Interni e 23 mila unità del Ministero per le emergenze. La sorveglianza è affidata a 5.500 telecamere e a velivoli teleguidati milita-

ri, mentre tutti gli ospiti e i visitatori, incluso il pubblico, avranno un badge di riconoscimento che non dovranno mai abbandonare. Negli ultimi 13 anni terroristi e miliziani islamici del Caucaso hanno compiuto 20 attentati uccidendo 790 persone, la gran parte nella scuola di Beslan e nel teatro Dubrovka di Mosca. Dal 2010 gli attentati suicidi compiuti da donne del Daghestan, le cosiddette «vedove nere» mogli di miliziani uccisi in battaglia, sono diventati l'incubo delle città russe.

### SESSUOFOBIA

Quella con i terroristi ceceni non è il solo fronte di lotta rilanciato dal presidente russo. L'altro, meno cruento ma destinato ad alimentare altre polemiche, è quello sui gay. «Noi non abbiamo una legge che proibisce le relazioni sessuali non convenzionali fra adulti. Noi abbiamo un divieto di propaganda per l'omosessualità e la pedofilia. Non metteremo al bando nessuno e non arresteremo nessuno. I gay stiano calmi e rilassati, ma lascino in pace i bambini». Così tuonò Putin, in vista dell'apertura dei Giochi di Sochi, parlando a un gruppo di volontari che lavoreranno per l'evento. Il presidente «sportivo» fa incetta di applausi tra i volontari. Ma l'idillio viene interrotto da una coraggiosa ragazza che gli chiede conto delle sue posizioni sui gay. Putin la gela con un'occhiata e risponde così: «Da noi le forme non tradizionali di interazione sessuale non sono vietate, è vietata la propaganda dell'omosessualità e della pedofilia, sono due cose diverse». Per poi aggiungere, glaciale, che «alcuni parlamenti stanno per legalizzare la pedofilia». Alla richiesta di menzionare i Paesi dove ciò starebbe per accadere ha proposto di «spulciare Internet», aggiungendo: «E noi cosa facciamo, li seguiamo come dei cagnolini?».

## Francia, Hollande corre al capezzale di Valérie

SONIA RENZINI  
srenzini@unita.it

Gli amanti del gossip rosa possono tirare un sospiro di sollievo: alla fine la famosa visita in ospedale c'è stata. Il premier francese Francois Hollande si è recato giovedì al nosocomio di Pitie-Salpetriere dove si trova ricoverata da una settimana la compagna Valérie Trierweiler per «un crollo nervoso», dopo le rivelazioni sul magazine *Closer* della relazione del presidente con l'attrice Julie Gayet che, per inciso, ha smentito categoricamente le voci su una sua possibile gravidanza. Lo annuncia l'Eliseo mettendo fine alle voci sulla presunta «freddezza» del presidente che, anzi, pare abbia voluto costantemente essere informato sullo stato di salute della première dame alla quale non sarebbero mancati fiori e cioccolatini. E ora sappiamo anche che non è stata incontrata prima non per volontà del presidente, ma perché i medici lo hanno ritenuto più opportuno (secondo *Rtl France* una pratica diffusa nei casi di stress psicologico), vista la fragilità delle sue condizioni fisiche messe a dura prova, secondo *Le Point*, da una pillola di troppo (ma fonti vicine a Valérie smentiscono si sia trattato di un tentativo di suicidio), buttata giù al termine di un chiarimento sulle foto della discordia che evidentemente Hollande non ha voluto o potuto negare, come probabilmente lei stessa forse si aspettava. Quello che, invece, non aveva previsto era, secondo i bene informati, la freddezza del presidente di fronte allo scandalo che ha sbancato nelle copertine di giornali di tutto il mondo facendo vendere ben 600mila copie al settimanale *Closer*; autore dello scoop, e rendendo quasi ridicola la cifra di 50mila euro chiesta alla rivista del gruppo Mondadori dall'attrice Gayet come risarcimento per violazione della privacy. E qui arriva l'altra parte della storia, quella che riguarda l'amore clandestino colto in flagrante. Perché una cosa è certa, chi dovesse paragonare per la première dame non ha da cantare vittoria: quella con l'attrice Gayet pare sia molto di più di una scappatella, il legame tra i due durerebbe già da due anni, tra alti e bassi che hanno prodotto rotture e riconciliazioni tipiche di una relazione consolidata e che, secondo *Le Nouvel Observateur*, avrebbe già convinto il presidente a chiedere la separazione da Valérie. Stando alle nuove rivelazioni di *Closer* tutto sarebbe iniziato nel 2011 e quindi ancora prima dell'ingresso di Hollande all'Eliseo, avvenuto l'anno dopo. Sostenuta da Segolene Royal, Gayet, la «più simpatica degli artisti di sinistra» si sarebbe unita al clan di Holland per impegnarsi nella battaglia per l'Eliseo. Da allora gli incontri clandestini sarebbero avvenuti in vari luoghi salvo, dopo le elezioni presidenziali, preferire un locale vicino al Faubourg Saint Honoré. Ma la clandestinità è un lavoro faticoso ed ecco che i due si sono visti costretti a cambiare sempre più frequentemente il «nido d'amore», c'è lo scandalo da evitare e c'è il carattere focoso di Valérie da non provocare. Però qualcuno li vede e una portiera tenta perfino di fotografarli. Si incontrano nella casa di lei, a Parigi e da giugno 2013 nell'appartamento di rue du Cirque, a due passi dall'Eliseo divenuto negli ultimi giorni l'alcoa segreta più nota di Francia. Insomma, niente passione di una notte, ma una relazione tenace che fa del presidente un amante incallito pronto a partire per romantici viaggi nel sud della Francia, come ha svelato il custode di un albergo. E disposto a rinunciare a un weekend in Grecia con la compagna ufficiale per ritagliarsi un po' di tempo a fianco di Julie. Come è successo l'estate scorsa, quando Valérie se ne stava solitaria su una spiaggia ad aspettarlo e lui era a Tulle a passeggio con Gayet «davanti a tutti». E pensare che Valérie ci ha provato eccome a «riconquistare il suo uomo», anche con qualche successo, giunto dopo la vittoria presidenziale e coronato da una vacanza nel Sud del paese. Evidentemente poco produttiva.

## Critiche a Israele, convocati ambasciatori Ue

U. D. G.  
udegiovannangeli@unita.it

L'impronta del «falco» sulla politica estera israeliana. Israele ha convocato ieri gli ambasciatori di Italia, Regno Unito, Francia e Spagna per protestare contro la loro parzialità a favore dei palestinesi. È quanto ha reso noto il portavoce del ministro degli Esteri. Avigdor Lieberman «ha ordinato di convocare gli ambasciatori di Regno Unito, Francia, Italia e Spagna per sottolineare che la loro costante posizione di parte contro Israele e a favore dei palestinesi è inaccettabile e crea l'impressione che cerchino solo di accusare Israele», ha detto il portavoce. «Oltre ad essere prevenute, non equilibrata e a ignorare la situazione sul terreno, le posizioni tenute da questi Stati mettono a rischio la possibilità di arrivare a qualsiasi tipo di accordo tra le parti», si legge ancora nel comunicato.

### LINEA DURA

La convocazione giunge dopo che l'altro ieri il primo ministro israeliano,

Benjamin Netanyahu, aveva bacchettato l'Ue definendo l'atteggiamento «ipocrita». Pochi giorni prima era stato invece il ministro della Difesa, Moshe Yaalon, a lanciare un duro attacco al segretario di Stato Usa, John Kerry, accusandolo di essere «ossessionato» dalla volontà di raggiungere un accordo di pace fra Israele e palestinesi. «Il segretario di Stato John Kerry - che è arrivato qui determinato e che è animato da una incomprensibile ossessione e da una sorta di messianismo - non mi può insegnare niente sul conflitto con i palestinesi», aveva detto Yaalon, citato dal giornale israeliano *Yediot Aharonot*. «Il piano americano di sicurezza che ci è stato presentato non porta né sicurezza e né pace», aveva detto ancora il ministro israeliano al quotidiano. «Non vale neanche la carta su cui è scritto», avrebbe rincarato Yaalon durante una conversazione privata, riferita da alcuni presenti anonimi.

L'offensiva diplomatica di Gerusalemme trova immediata risposta di Bruxelles. «Gli insediamenti sono illegali per la legge internazionale e costi-

tuiscono un ostacolo alla pace, minacciando di renderla impossibile. In questo contesto l'Alto rappresentante qualche giorno fa ha ribadito la posizione e ha chiesto (a Israele, ndr) di interrompere tutte le attività di insediamento», ha ribadito Maja Kocijancic, portavoce di Catherine Ashton. «Questa è la posizione confermata anche dal consiglio Affari esteri Ue, che viene trasmessa alle autorità israeliane su base regolare. Chiaramente anche Israele trasmette a noi la sua posizione», ha aggiunto la portavoce del capo della diplomazia europea. «Attualmente è in corso un'iniziativa molto importante da parte del segretario di Stato americano John Kerry», ricorda ancora Kocijancic, «che l'Europa appoggia pienamente». Quanto al prossimo appuntamento di

...

**Il ministro Lieberman sottolinea «la costante posizione di parte a favore dei palestinesi»**

lunedì 20, i ministri degli Esteri affronteranno il tema durante il Consiglio ma non sono previste conclusioni, dopo quelle del mese scorso che contenevano «un pacchetto senza precedenti di sostegno politico, economico e di sicurezza a entrambe le parti nel contesto di un accordo finale di pace».

Ieri la Farnesina ha confermato di aver convocato l'ambasciatore israeliano a Roma, Naor Gilon, per esprimere la preoccupazione del governo italiano sull'annuncio di nuovi insediamenti in Cisgiordania. L'ambasciatore, riferiscono fonti del ministero degli Esteri, è stato chiamato l'altro ieri dal segretario generale della Farnesina, Michele Valensise. Le stesse fonti hanno fatto sapere che è stato compiuto anche «un passo presso i palestinesi perché mantengano un atteggiamento di non confronto» con gli israeliani. L'altro ieri era stato anche il Regno Unito a convocare l'ambasciatore israeliano a Londra, in seguito ai progetti per la costruzione di oltre 1.800 nuovi alloggi per i coloni a Gerusalemme Est e in Cisgiordania.